

LIBRI - Raccontati da Giorgio Boschini

Sessant'anni di giornali e giornalisti modenesi

MODENA – Sessant'anni di storia di Modena, insieme a una seconda storia, che è poi quella delle testate giornalistiche che hanno raccontato la prima quando era ancora allo stadio di cronaca. Questo il senso dell'ultimo libro del giornalista modenese **Giorgio Boschini** ("Tutti i particolari in cronaca: percorso storico sul giornalismo modenese dal 1945 al 2005", Modena 2014, 257 pagine, 15 euro) approdato in questi giorni alle librerie.

L'autore, che con il suo recente "Sissignore" del 2012 aveva dato prova anche di ottima padronanza del linguaggio narrativo, cimentandosi in una zona di confine tra fiction e realtà, questa volta ritorna al mestiere di scrupoloso e documentato ricostruttore di vicende, unendo la vivacità del resoconto giornalistico allo stile compassato e meticoloso dello storico.

La materia, va da sé, è amplissima. In 24 capitoli che si presentano come altrettanti articoli, solo riferiti a eventi di un passato più o meno remoto, Boschini allestisce un racconto nel quale i fatti, gli eventi, sono filtrati dalle vicende dei cronisti e delle testate che li hanno proposti ai lettori.

E così l'immediato dopoguerra di Modena è anche l'affollamento di periodici editi da forze politiche e associazioni di categoria; l'ecidio delle Fonderie Riunite del gennaio 1950 è anche l'insieme dei racconti e delle interpretazioni che apparvero sui fogli dell'epoca; le profonde trasformazioni che impressero un nuovo ritmo allo sviluppo della città e della provincia tra la fine degli anni Cinquanta e i Sessanta si rifletterono anche nei turbinosi cambiamenti degli assetti delle redazioni e nell'incalzante concorrenza esercitata dal *Resto del Carlino* nei confronti della *Gazzetta di Modena*; la scelta del sindaco Rubes Triva di accogliere nel 1964 la richiesta della Cassa di Risparmio di Modena di sacrificare alla nuova sede dell'istituto qualche metro di piazza Grande diventa la feroce battaglia di opposizione, con risvolti legali, condotta dal mensile *Tuttomodena*. E via di seguito, con l'affiorare dello scontro sul divorzio al quale non fu estranea la fondazione del *Foglio*; l'inasprirsi dei conflitti ideologici della metà degli anni Settanta che porteranno all'apertura della redazione del *Giornale* di Indro Montanelli; il debutto della *Nuova Gazzetta di Modena*, nel 1981, in parallelo con l'intensificarsi delle iniziative sul fronte cattolico e del centro destra coagulatesi intorno al periodico *A1* e all'emittente *Antenna Uno*, e così via, fino alle polemiche intorno alla terapia Di Bella e all'assassinio di Marco Biagi.

Non si creda, tuttavia, che il filo narrativo della politica o dei grandi eventi offuschi, nel libro di Boschini, le piccole cronache che sono poi il sale del giornalismo, soprattutto di provincia: come le vicende sportive e calcistiche in particolare, quelle dei personaggi dell'identità cittadina, da Enzo Ferrari a Luciano Pavarotti, e anche fatti di cronaca nera come gli omicidi di prostitute o scoop come la scoperta della presenza di Aldo Togliatti, figlio del leader del Pci e di Rita Montagnana in una clinica psichiatrica di Modena.



C'è anche spazio anche per le testate di Carpi, con la gloriosa stagione di *Tuttocarpi* (1961) il periodico voluto da Renato Crotti celebrato per i resoconti dei viaggi in Urss, ma che ebbe il pregio fondamentale di svelare a Modena, all'Emilia e all'Italia la realtà in vorticoso sviluppo di questa cittadina capace di riassumere in sé il senso stesso del miracolo italiano.

Al periodico dell'imprenditore, il Pci ne contrappose uno proprio, *La Tribuna*, che come diversi altri organi di stampa cittadini ebbe un andamento carsico, di sparizioni e ricomparses. E' la prospettiva dalla quale Boschini valuta anche la nascita di *Voce* - della quale è un assiduo collaboratore - apprezzata soprattutto per una durata sconosciuta alle precedenti esperienze e superata, in città, solo dalla testata diocesana *Notizie*.

Sullo sfondo, ovviamente, si stagliano le figure di alcuni protagonisti del giornalismo modenese cresciuti e radicati nelle redazioni o semplicemente transitati, come Severo Boschi e Dario Zanasi, Terenzio Ascari, Giuseppe Gherpelli e Franco Minelli, Mario Morselli e Luigi Zanfi, Raffaele Capitani, Arrigo Beltrami, Francesco Guccini, Candido Bonvicini, Rossano Bellelli, Roberto Barbolini, Giorgio Corzolari, Graziano Manni, Roberto Rolando, Guglielmo e Vittorio Zucconi, con molti altri. Ed **Edmondo Berselli**, naturalmente, indimenticata figura di eclettico narratore, lontanissimo dalle inflessioni provinciali, pur essendo legato profondamente a questo "gran pezzo dell'Emilia".

A questa storia appartiene a fondo la biografia dello stesso Giorgio Boschini, già responsabile della redazione modenese dell'*Avvenire d'Italia*, poi chiamato a Bologna dal giornale per occuparsi degli interni e infine approdato alla Rai per la quale è stato corrispondente da Modena fino al congedo, nel 1999.

FLORIO MAGNANINI

